

DALLA PRIMA PAGINA

LINO TERLIZZI

Linea Trump, il successo che non c'è

ad investimenti e quanto a dividendi ed a riacquisto di azioni proprie (leggittimi questi ultimi due, ma cosa un po' diversa per l'economia); quanto dunque gli investimenti fissi aumenteranno nella prossima fase (sono stati ancora alti nel trimestre, ma in rallentamento); infine, quanto salirà il già elevato debito pubblico USA, visto che i tagli fiscali sin qui non sono stati compensati da una minore spesa pubblica, che anzi tende a crescere (un debito fuori misura può creare squilibri negli USA e costituire un freno per gli investitori nazionali ed esteri).

Anche per i consumi vale quanto sopra. Sono a buoni livelli e ciò è positivo, ma occorrerà vedere quanto rimarrà dell'effetto della riforma fiscale anche su questo versante e come influiranno la guerra commerciale varata da Trump e gli squilibri più profondi nei conti pubblici. Inoltre per l'export USA, molto cresciuto nel trimestre, c'è stato una sorta di doping dovuto ad un effetto straordinario legato paradossalmente ai dazi: gli acquisti dall'estero sono saliti alla vigilia dell'entrata in vigore dei balzelli, in particolare con la Cina (in maggio l'export USA di soia ad esempio è cresciuto di ben il 50%). Ma sui prossimi dati ci sarà il peso dei dazi ormai in vigore in molti settori e la musica potrebbe davvero non essere la stessa. Siamo dunque ai dazi. La linea protezionistica di Trump è rivolta non solo contro la Cina ma anche contro tutti gli altri principali esportatori, comprese l'Unione europea e la Svizzera per la sua parte. Questa linea sta creando forti tensioni con i Paesi colpiti ma anche insoddisfazioni negli USA. Dai metalli all'auto e alle aziende tecnologiche, dall'agricoltura alla grande distribuzione, in molti settori ci sono state critiche da parte di associazioni imprenditoriali e professionali. Può darsi che siano state anche queste critiche a portare Trump all'annuncio di conciliazione con l'UE, dopo l'incontro con il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Ma contano i fatti e per ora quello che si vede è che Trump ha intensificato lo scontro con la Cina, ha solo sospeso una parte di quello con l'UE, non ha fatto venir meno quello con altre aree.

Non tutto va male nei commerci mondiali, ci sono anche fatti positivi, anche se sin qui non grazie a Trump. Unione europea e Giappone hanno siglato un accordo di libero scambio, il maggiore mai concluso tra le due parti. Un accordo di rilievo sia per le dimensioni dei contraenti, sia perché va controcorrente rispetto alle battaglie commerciali di Trump. E nei mesi scorsi ci sono stati altri segnali di resistenza contro il quadro di guerra commerciale, tra l'altro con la volontà dichiarata da Paesi del Pacifico di tenere aperti i canali nonostante l'abbandono dei negoziati nell'area da parte degli USA, e con l'intesa di libero scambio firmata da 44 Paesi africani.

La Svizzera ha già sottoscritto negli anni scorsi un accordo di libero scambio con il Giappone, un'intesa che fa il paio con l'altra, rilevante, con la Cina. Berna dunque su questo si è mossa per tempo. È vero che le imprese dell'UE beneficerebbero di condizioni ancor più favorevoli rispetto alle imprese svizzere. Ma questo nuovo fatto conferma che il Giappone sta abbassando ulteriormente le barriere commerciali e sarà possibile quindi anche per la Svizzera richiedere miglioramenti nel rinnovo dell'intesa con Tokyo, basandosi sul principio dell'adeguamento alle condizioni di miglior favore, che è una delle basi dell'attività dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'aumento del protezionismo frena la crescita e colpisce tutti, compreso chi lo attua. Le intese di libero scambio non sempre sono perfette, ma vanno nella direzione giusta. Bisogna farle concretamente, però.

CENT'ANNI FA



2 agosto 1918

I dettagli di un delitto - La Vossische Zeit ha da Kiefi particolari sull'uccisione del maresciallo Eichhorn, capo delle truppe tedesche in Ucraina. L'autore dell'attentato dette prova di grande audacia, perché la via dove abitava il Feldmaresciallo era sorvegliata da soldati tedeschi posti l'uno di fianco all'altro. Il Feldmaresciallo si recava a piedi dal Casino degli ufficiali alla propria abitazione e non aveva che da attraversare la strada. Durante questo breve tragitto avvenne l'uccisione.

Grosso affare di spionaggio

- Il sig. Pahud, giudice istruttore federale straordinario, si occupa di questi giorni di un nuovo grosso affare di spionaggio nel quale sono implicati cinque sudditi tedeschi e quattro disertori francesi. Secondo le confessioni di uno degli arrestati, certo Corbeau, i cinque germanici: Emilio Schmidlin, Edoardo Eisenmenger, Adolfo Geiger, Franz Koenig e signora F. Koeniger, tutti domiciliati a Basilea arruolavano dei disertori francesi e di inviavano in Francia muniti di falsi passaporti o di falsi fogli di congedo e rivestiti con uniformi francesi. Qualche volta queste spie venivano inviate al fronte e allora si ingegnavano a passare al nemico e raggiungevano Friburgo in Brisgovia. Il loro ritorno in Svizzera era poi facilitato dai cinque tedeschi di Basilea.

Pugni che costano caro - Ricorderanno i lettori la rissa avvenuta domenica 21 luglio tra cinque macellai di un giovinotto svizzero tedesco. Veramente più che rissa è stata un'aggressione. I cinque macellai certi, fratelli Poretta di Lugano, fratelli Carmine di Bellinzona e Emilio Rava, italiano, sono stati condannati al pagamento di fr. 100 ciascuno da versarsi al ferito, il quale accettò la transazione e non volle insistere nella continuazione del procedimento penale che avrebbe condotto i cinque davanti al tribunale.

L'OPINIONE ■ ALBERTO PETRUZZELLA*

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE PASSA DAL TRAM-TRENO



■ Sono state numerose le opinioni e prese di posizione di privati, istituzioni e aziende che abbiamo potuto leggere nelle ultime settimane sulla nuova rete del Tram-Treno del Luganese. Un

progetto che per un'istituzione come SUPSI giocherà un ruolo rilevante. Attivi da oltre 20 anni, siamo diventati un'importante realtà del territorio - basti pensare che possiamo contare su quasi 5.000 studenti per la formazione di base, oltre 3.700 partecipanti ai corsi di formazione continua e circa 1.000 collaboratori. Dal 1997 ad oggi, una crescita considerevole ci ha permesso di formare tanti professionisti e creare posti di lavoro. Naturalmente, uno sviluppo di questo tipo significa che molte persone si spostano ogni giorno per raggiungere i nostri campus. Per questo, come organizzazione, da anni poniamo grande attenzione nella mobilità sostenibile. La dimostrazione più eclatante di questo impegno sono senza dubbio i nostri futuri campus a Mendrisio (già in costruzione, in attività da fine 2019 - inizio 2020) e Lugano Stazione (previsto per il 2024). Abbiamo

volutamente che questi fossero edificati nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie affinché fossero perfettamente connessi con i mezzi pubblici.

Accanto a queste scelte strategiche fondamentali, abbiamo sviluppato un ecosistema a favore della mobilità sostenibile fatto di incentivi, programmi aziendali, scambio di buone pratiche e tanto altro ancora. Particolare interesse rivestono i numerosi progetti di ricerca e di collaborazione con le aziende volti a favorire modalità di mobilità alternative e più sostenibili. Abbiamo progetti sulla diffusione dei veicoli elettrici, sulla condivisione dell'automobile, sulla gestione dei picchi di traffico così come ricerche volte al cambiamento delle abitudini di mobilità. In tal senso, in SUPSI, promuovere la mobilità sostenibile non significa soltanto sposare un ideale, ma anche e soprattutto risolvere problemi concreti: non per niente la concretezza è tra i nostri valori.

Chi oggi studia o lavora presso la nostra sede di Manno sa cosa vuole dire affrontare ogni giorno problemi di traffico e le frustrazioni che questi generano. Per questo applaudiamo convinti il concretizzarsi di un progetto come il Tram-Treno. Certamente, non sarà la soluzione a tutti i nostri mali, ma i benefici per il «mondo SUPSI» saranno

importanti. Chiunque dovrà recarsi sulla Piana del Vedeggio potrà farlo in modo facile e veloce. In futuro, con l'inaugurazione dei campus di Mendrisio prima e Lugano poi, potremo raggiungere un'ideale interconnessione che renderà le nostre aule facilmente accessibili da tutto il territorio cantonale. Grazie alla nuova Galleria del Ceneri, alla rete FFS e al Tram-Treno, chiunque potrà arrivare in SUPSI con i mezzi pubblici in tutta comodità. Ad esempio, uno studente che abita a Manno e studia architettura presso il nostro ateneo, potrà prendere prima il Tram-Treno e poi il Tilo per raggiungere il campus in stazione a Mendrisio. Una praticità che contribuirà a disincentivare l'utilizzo dell'automobile.

Risolvere un problema complesso come quello della mobilità richiede il contributo di tutti: politica, cittadini, istituzioni e aziende. Come SUPSI ci impegniamo quotidianamente per fare la nostra parte. Osservo con grande soddisfazione come, con la recente votazione in Gran Consiglio sul Tram-Treno, il Ticino sia riuscito per una volta a mettere da parte interessi privati e campanilismi, lavorando per un obiettivo comune e guardando al futuro con concreta ambizione. Per fare grandi cose assieme, è questo il giusto approccio.

* presidente del Consiglio SUPSI

L'OPINIONE ■ MARCO ALLONI*

LA CULTURA COME ARGINE



■ Un interessante articolo di Fintant O'Toole, pubblicato il 14 luglio su «The Irish Times» - di cui vengo a conoscenza tramite un arguto giornalista italiano - ci mette in guardia sui metodi «di

estrema destra» di Trump e Salvini per determinare le condizioni di rinascita del fascismo, a cui a suo dire si presterebbe assai meglio la qualifica di «proto-fascismo» che di «post-fascismo». In buona sostanza O'Toole ci esorta a riconoscere che siamo in entrambi i casi di fronte a una strategia di marketing: che tanto le disposizioni contro gli espatriati latino-americani sul suolo statunitense quanto il respingimento dalle coste italiane degli immigrati afro-asiatici mirano a testare - O'Toole parla di un vero e proprio «test di marketing» - il grado di disponibilità della popolazione, rispettivamente americana e italiana, al-

la crudeltà, ovvero al razzismo. E naturalmente a far leva sugli istinti più oscuri per sviluppare al massimo grado il consenso intorno alle politiche fondate sul pugno di ferro, cioè la disponibilità sociale - difficile chiamarla culturale - al ripristino del «proto-fascismo».

Mettendo in parallelo pratiche e manovre strategiche di quei gruppi di ispirazione fascista che in anni non troppo remoti, puntando a un rassicurante 40%, si avvalsero di questo sostrato di risentimento contro il «nemico esterno» per giungere alla spallata finale dell'applicazione de facto di politiche non democratiche, ci ricorda che bisogna stare all'erta: laddove troppa stampa rubrica tali politiche come «errori» o «eccessi», è viceversa imprescindibile riconoscerli nel loro carattere di veri e propri sondaggi di sensibilità: overossia di prolegomeni a ogni futura introduzione, su scala nazionale, di metodi stricto sensu fascisti, di un'idea e di una pratica politica incontrovertibilmente «proto-totalitaria». Il ragionamento di O'Toole è persuasivo soprattutto nella misura in cui -

lungi dal far leva sul semplice e risaputo timore di quella «minaccia» che chi serba una memoria storica consapevole e ragionevole del passato fa coincidere con l'avvento del «liberticidio» sub specie «liberazione dal diverso» - ci rammenta che siamo sempre, ancora e viepiù vittime di quella impietosa macchina da guerra che prende nome di propaganda mediatica e di marketing. E che ancora, sempre e viepiù è soltanto nella resistenza culturale, overossia nell'estrinsecazione di tutte le possibili forme di difesa intellettuale e memoriale dall'imbarbarimento del pensiero, che si può sperare di scongiurare il degrado della politica.

Una sconfitta storica della democrazia procede naturaliter - e rischia oggi più che mai di prodursi - soprattutto se e quando crolla l'edificio, già di suo vacillante, dell'interazione fra intelligenza e popolazione. Chiunque operi nell'ambito del pensiero è tenuto a sentirsi responsabile del proprio compito e della propria militanza.

* scrittore e giornalista

DALLA PRIMA PAGINA ■ EMANUELE GAGLIARDI

Per loro non ci sono segreti

cialisti a scoprire un nascondiglio che celava droga o denaro proveniente da traffici di sostanze stupefacenti. Questi giorni di estate rappresentano decisamente un periodo caldo, torrido a livello di sequestri di droga in dogana da parte delle autorità svizzere. Al valico commerciale di Chiasso, con l'ausilio anche di un cane antidroga, sono stati scoperti all'interno del rimorchio di un autocarro circa 8 chilogrammi di marijuana. Qualche giorno prima al valico autostradale di Chiasso Brogeda dentro un'auto su cui viaggiava una copia straniera sono stati ritrovati invece quasi 10 chili di marijuana. Infine, le guardie di confine, col loro gruppo di specialisti, hanno rinvenuto 11 chili di eroina celati nel cruscotto di un'auto su cui si trovava una coppia di cittadini dell'Est. Veicoli in entrata in Svizzera. C'è chi guarda, a volte, le lunghe file di

auto e di autocarri in procinto di passare la frontiera e pensa scuotendo il capo: «Chissà cosa viaggia su alcuni di quei mezzi tra la merce regolare». Gli uomini del Gruppo specialisti visite e i «cacciaviti» lavorano ogni giorno, con gli altri colleghi in servizio ai valichi o ai posti volanti di controllo, per dare risposte concrete a quel quesito. E i risultati non mancano. E quando trovano, a volte dopo ore e ore di ricerca, quel che è nascosto sull'auto la soddisfazione è tanta. «Sì, la soddisfazione è davvero parecchia quando arrivi al risultato. Ma la più grande soddisfazione - ci ha confidato un giorno uno specialista ridendo - sarebbe quella di sentirsi dire bravo da un corriere di droga, invece, di vedere sempre la sua faccia delusa o stranita, mentre dice di non sapere nulla di quanto stava trasportando sull'auto». Il gioco delle parti.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.cdt.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**Vicedirettore: **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:

Estero: **Oswaldo Migotto**Primo piano: **Carlo Silini**Confederazione: **Giovanni Galli**Cantone: **Gianni Righinetti**Cronaca luganese: **John Robbiani**Redazione Chiasso: **Bruno Costantini**Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**Redazione Lugano: **Patrick Colombo**Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**Sport: **Flavio Vignozzi**Economia: **ad interim Giovanni Galli**Cultura: **Matteo Airaghi**Spettacoli: **Antonio Mariotti**Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.11.89

Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24

Mendrisio corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.chEconomia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: **Stefano Soldati**

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi

17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

ESTERO

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

Cambiamenti d'indirizzo con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia € 2,50